

Meeting - Previati a Palazzo Reale

Alle fonti della tradizione

Marco Bona Castellotti

Abbiamo visitato la grande - e bellissima - mostra sul pittore milanese guidati dallo storico dell'arte allievo di Federico Zeri. Che ci ha introdotto all'espressività di un pittore cattolico e modernissimo

Gaetano Previati può non piacere, ma non può non far discutere. Muovendo da questo principio il pubblico dovrebbe sentirsi sollecitato a conoscerlo, anche in considerazione del fatto che su di lui si è voluto stendere un velo di oblio che è di trama ideologica. Previati non è un pittore minore, benché i manuali di storia dell'arte gli dedichino, nel migliore dei casi, poche righe. Il suo recupero rappresenta un atto di esumazione e come tale un atto di coraggio, specie in un momento in cui tutto ciò che sappia di cattolicesimo viene bandito dai circuiti della cultura ufficiale. Rimeditare su Previati, alle soglie del 2000, significa risalire alle fonti di una tradizione, interrotta per la volontà di cancellarne i segni. È la tradizione cattolica, contro la quale una certa ala della stessa cultura cattolica si era schierata ai suoi tempi, mentre quella più vitale, rappresentata da figure sbalzate nella loro concretezza pastorale, come il cardinal Ferrari e il cardinale Schuster, l'aveva salvaguardata. Da questi due presuli Previati era sensibilmente stimato, per la consapevolezza della sua statura europea e della sua capacità di sollevare le immagini sacre dai moduli convenzionali nei quali era decaduta.

Tra stereotipi e formule

Il pittore pervenne all'arte sacra per vocazione, ma con la coscienza di doversi far largo tra una congerie di stereotipi e di formule oleografiche. Il problema di dar vita a un'arte che fosse testimone del suo tempo in una ripresa neomedievale e neoquattrocentesca di canoni sedimentati credo dovesse angustiare il pittore, almeno quanto il conciliare Realismo e Decadentismo. Le illustrazioni di un testo storico-realista come i Promessi sposi e dei racconti "onirici" di Edgar Allan Poe sono il manifesto di un dualismo che non stento a credere fosse anche interiore. Lo si comprende in alcuni dipinti come *Le Fumatrici di oppio* che pur rientrando nella poetica tardo-ottocentesca dell'"esotico", sono realisti e affacciano il pittore sullo scenario europeo, tuttavia nella loro procacità sembrano opporsi alle innumerevoli raffigurazioni della Madonna col Bambino. La Vergine per Previati è madre, quindi creatura reale, ma è increata in quanto creatura divina. L'immagine della Madonna è spesso accompagnata a quella degli angeli che proiettano su di lei la loro trascendente evanescenza, sì che la Vergine diviene donna angelicata e sfuma in un'impalpabile sfera spirituale.

Tutta la poetica di Previati è da iscriversi entro le quinte della carne e dello spirito, ma quest'ultimo, a partire dagli anni maturi, ha, per così dire, il sopravvento, anche sulla scia della circolazione e dell'influsso che esercita, in Europa, il Simbolismo. Così Previati opta per una soluzione che è risultato di un palese dissidio: separa troppo recisamente la carne dallo spirito e lo idealizza, quasi nel timore di incarnarlo.

Pittura "musicale"

Il Simbolismo in Previati diviene emblema e allegoria, grazie all'andamento musicale delle composizioni che talvolta si ispirano a temi musicali. Da pittore ancora legato alla cultura dell'Ottocento lombardo risente della Scapigliatura ed è impressionato dal Melodramma, ma entrambi, via via, si stemperano in dissolvenze di forme e di colori - oserei dire di suoni - che lo introducono nel nuovo secolo. Per tratteggiare un parallelo con la musica, egli trapassa da Mascagni (*La Parisina*) a Ravel (*Le fumatrici di oppio*),

a Debussy (La danza, Il vento, Notturmo) e, per azzardare un parallelo letterario che non è illegittimo, egli recupera gli echi di Manzoni, per intento celebrativo, ascolta in perfetta sintonia le vibrazioni evocative di Pascoli, e termina nelle ombre di Fogazzaro. Nessun pittore italiano di quell'epoca dà libero sfogo alla fantasia quanto Previati, per l'ampiezza dei temi. Anticipatore indiscusso del dinamismo futurista e di De Chirico, sul piano della tecnica pittorica, che conosce la pratica divisionista e le pennellate a filamenti dorati, e sul piano della sensibilità sociale salda Ottocento e Novecento. Non sorprende, pertanto, che a un maestro d'indole spiritualista come lui venne affidata la commissione di eseguire i quadri per la Camera di Commercio di Milano, inneggianti al progresso. Non gli restava che attingere alle proprie radici realiste, anche se i tempi erano cambiati, per dare consistenza a soggetti come il Canale di Suez e La ferrovia del Pacifico, da svolgere in chiave molto singolare che, a ben guardare, rappresenta ancora una sintesi: testimoniare realtà che fossero simboli, trasferendoli in una dimensione concreta, ma anche fantastica. Ecco perché i grandi teleri della Camera di Commercio possono sembrare ai nostri occhi illustrazioni di un libro per l'infanzia, reali e surreali a un tempo; ma questo non è un limite, è la prova di una versatilità complessa, prescindendo dalla quale, così come riducendo l'autore a fenomeno transitorio, non si può coglierne il valore.

di Marco Bona Castellotti

Meeting - Previati a Palazzo Reale

Il pittore e il suo tempo

-

Il pittore e il suo tempo

1867-1894: pubblicazione de Il capitale, di Karl Marx.

1882: a Milano viene fondato il Partito Operaio Italiano.

1885: le truppe italiane occupano l'Eritrea. Inizia l'espansione coloniale italiana in Africa.

1886: pubblicazione del Manifesto del simbolismo di Moréas.

1888: Previati dipinge Le fumatrici di oppio, Van Gogh realizza il Ritratto del postino Roulin.

1890: l'anno è segnato dal grande dipinto Maternità, realizzato secondo la nuova tecnica divisionista, con il quale Previati si attira le ire dei critici e del pubblico. Quello stesso anno muore Van Gogh, poco dopo aver dipinto il Campo di grano con corvi.

1891: papa Leone XIII promulga la Rerum novarum, nella quale espone la dottrina sociale della Chiesa. Giovanni Pascoli pubblica la raccolta di poesie Myrica.

1892: Monet inizia la serie dei dipinti con la Cattedrale di Rouen.

1895: prima proiezione cinematografica dei Fratelli Lumière. Antonio Fogazzaro pubblica Piccolo mondo antico.

1898: a Milano le truppe del generale Bava Beccaris stroncano violentemente (a cannonate) le agitazioni popolari contro il rincaro del pane.

1899: Guglielmo Marconi inventa il telefono senza fili.

1900: a Monza viene ucciso re Umberto I e gli succede Vittorio Emanuele III. Muore Nietzsche. Freud pubblica L'interpretazione dei sogni.

1905: nasce l'Espressionismo (Die Brücke e Fauves).

1907: Picasso dipinge Les demoiselles d'Avignon, da cui nascerà il Cubismo.

1909: De Chirico dipinge le sue prime tele metafisiche. Marinetti pubblica a Parigi il Manifesto del Futurismo.

1910: primo acquerello astratto di Kandinsky. Boccioni dipinge La città che sale.

1911: nasce a Monaco Il cavaliere azzurro.

1919: Boccioni dipinge Materia.

Da Tracce N. 5 > maggio 1999

Meeting - Previati a Palazzo Reale
Itinerario della mostra
-

I successi del giovane Previati si collocano sullo sfondo di una Milano che ha già assunto il ruolo di capitale economica del neonato Stato unitario. A pochi passi dallo studio del pittore, in pieno centro, stavano sorgendo gli edifici della Borsa, delle banche più importanti, delle grandi compagnie di assicurazione; costruzioni-simbolo del potere economico e finanziario. L'ambiente artistico milanese è dominato in quegli anni dallo storicismo accademico di Brera e di Giuseppe Bertini, maestro di Previati. Mentre, contemporaneamente, il movimento della Scapigliatura ha come protagonisti un gruppo di giovani artisti e letterati che si ribellano alla retorica e alla tradizione, sostenendo la necessità di un'autonomia dell'arte e di un suo contatto diretto con la vita. I nomi più noti sono quelli dei pittori Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni e degli scrittori Emilio Praga e Carlo Dossi. Saranno proprio gli scapigliati a mettere in contatto il panorama provinciale dell'arte italiana con quanto avveniva nel resto d'Europa.

La mostra "Gaetano Previati. Un protagonista del Simbolismo europeo" si apre con le immagini fotografiche del pittore, ritratto nel suo studio milanese affacciato sul Duomo. I primi dipinti esposti sono i ritratti degli amici pittori e l'autoritratto con la fidanzata, fortemente influenzati dallo stile della Scapigliatura. La prima attività dell'artista (1879-1889) è segnata dalle opere di carattere storico; si tratta di episodi particolari di storia medievale, come Gli ostaggi di Crema, in cui il pittore descrive con forte drammaticità l'espedito feroce escogitato da Barbarossa per piegare gli assediati cremaschi. Sono anche gli anni dei dipinti di gusto orientaleggiante, come Le fumatrici di oppio, e di impianto melodrammatico (Paolo e Francesca, ripreso qualche anno più tardi nei modi divisionisti e trasformato quindi nella visione de Il sogno, del 1915).

La sensibilità particolare nei soggetti religiosi emerge nelle scene della Passione di Cristo, in cui l'attenzione si concentra sul dramma umano di Maria e delle donne ai piedi della croce, ma si era rivelata in modo "scandaloso" con la Maternità esposta a Brera nel 1891. Il dipinto, di dimensioni considerevoli (cm. 174 x 411), documenta la piena adesione di Previati alla pittura divisionista, nella quale il colore viene suddiviso nelle sue componenti cromatiche essenziali, ricomposte in unità soltanto dalla visione a distanza.

Un'autentica scoperta per la maggior parte dei visitatori sono le sale dedicate alla grafica. Accusato di non dare importanza al disegno durante l'elaborazione dei dipinti, Previati si dimostra invece grande illustratore, capace di dare ai disegni la dignità delle esecuzioni importanti.

Il mistero del tempo è indagato in una delle sale della mostra sia attraverso dipinti di chiara impronta simbolista, come La danza delle ore o Il giorno sveglia la notte, sia nei quadri dove si evoca il tempo del lavoro dell'uomo, come Georgica, in cui la Sacra Famiglia è presentata sullo sfondo della campagna d'estate. Anche il mistero della morte è visto con l'occhio del simbolista nel trittico che rappresenta I funerali di una vergine, di fronte al quale il ricordo va immediatamente alle teorie di santi dei dipinti bizantini e medievali.

Lo stesso sguardo capace di trasfigurare, idealizzandoli, nature morte e paesaggi dà forma al ciclo dedicato al progresso che conclude l'esposizione milanese. Il tema del progresso è presentato con l'entusiasmo quasi infantile di fronte alle grandi opere realizzate dall'uomo per dominare una natura che rimane comunque infinitamente più potente degli sforzi della moderna tecnologia. Sulla base di questo sguardo si era formato Boccioni nei suoi esordi milanesi e da quel punto di partenza si costruirà la pittura futurista.

a cura di "Opera d'arte"

Meeting - Previati a Palazzo Reale
Scheda -

La forma d'arte che meglio esprime la cultura del XX secolo è il cinema ed essendo il cinema, come ogni forma d'arte, in continua evoluzione, esso riflette le linee di tendenza della cultura dominante, così che, se vogliamo renderci conto del "clima" nel quale stiamo vivendo, non possiamo che analizzare i contenuti di certi film di successo.

Ci si domanderà cosa c'entra questo breve preambolo con il titolo del prossimo Meeting, titolo un po' complesso, nel suo contrapporre l'ignoto al Mistero, la paura allo stupore, dove la parola Mistero, non lo si dimentichi, ha la emme maiuscola. Non è un dettaglio irrilevante, poiché la chiave di volta che aiuta a comprendere il tema del Meeting è proprio contenuta in quel Mistero che nella sua concretezza si distanzia tanto dall'ignoto, pur condividendo con l'ignoto certe caratteristiche, quanto dal sacro mistero dei pagani, specie di spirito volatile e impalpabile che tutto avvolge, ma che, nella sua inafferrabile astrattezza, non comunica con l'uomo. Tra un anno finirà il secondo millennio ed è tipico della fine di ogni secolo, tanto più di un millennio, l'intensificarsi di spinte irrazionali che, pur non avendo alcun motivo di sussistere, vengono corrisposte dall'esaltazione di visioni d'ordine spiritualistico, da intendersi come tentativo dell'uomo di fuggire dalla realtà, di riparare nella dimensione dell'immaginario che sia antidoto alla realtà della vita. È tipico di certi momenti anche l'insorgere delle superstizioni, l'erigersi degli idoli, cui si attribuisce un potere taumaturgico contro la paura che sono il nulla e l'ignoto a generare. Il cinema, come molte altre espressioni d'arte, celebra l'ignoto, l'assurdo, il demoniaco, avvertendo che la realtà è popolata di principi dell'aria, di fronte ai quali non esiste possibilità di scampo; non resta che riconoscere la propria impotenza, o tutt'al più cogliere l'attimo fuggente di un piacere effimero. Così l'ignoto produce quello stato di sgomento sul quale anche il potere ha buon gioco d'imporre le proprie leggi.

Ma per i cristiani simile monumentale montatura non rappresenta una fonte di timore. All'angoscia codificata esiste una via d'uscita, nel riconoscimento che «il Mistero incombente al di là dell'orizzonte di qualsiasi passo abbia rotto la linea dell'arcano e sia penetrato nell'esistenza dell'uomo», parlandogli in termini umani, mostrandogli il proprio volto buono. Così il «rapporto uomo-destino non sarà più basato su uno sforzo umano, sarà invece l'imbattersi in un presente».

Da questo Mistero l'uomo è attratto naturalmente, poiché egli intuisce che corrisponde alle esigenze primarie del suo cuore: la giustizia, la verità, la bellezza. Il Mistero con la emme maiuscola aiuta e ispira la libertà dell'uomo a sondarlo, a farne esperienza, così che l'attrattiva originaria si trasforma in una coscienza esistenzialmente più intensa, piena di lucida capacità di giudicare il reale, di slancio attivo, costruttivo e vitale.

Sono questi gli elementi che caratterizzano lo stupore. Per stupore l'uomo si avvicina gradualmente al Mistero che via via si evidenzia nei segni che a sé rimandano, dei quali l'uomo riconosce la consistenza, poiché non sono altro che i fatti stessi della vita, inondati di nuova luce. Nella certezza che il Mistero vince l'ignoto ogni paura è sconfitta. Si impone così una cultura nuova che si basa su certezze, non su numeri ed enigmi, che sfida il tempo, le insensate paure di fine millennio, le deviazioni gnostiche. Che apre al grande Mistero.